

Facchin Ford
 SAN BONIFACIO: S.S. 11 - Tel. 045 6101322
 SAN PIETRO DI LEGNAGO: Tel. 0442 603261
 CENTRO USATO DOC
 VILLABELLA DI SAN BONIFACIO: Tel. 045 7614733

Facchin Ford
 NUOVA FORD FIESTA 3 P.
 € 9.000
 CON ROTTAMAZIONE

CONCERTO GRATUITO

Voci, suoni e memorie della Grande Guerra ▶ PAG 25



OMAGGIO AL REGISTA

Tretti, l'Orson Welles della Bassa ▶ PAG 56



QUANDO PARTIVAMO NOI
 IN EDICOLA A € 9,90
 Più il prezzo del quotidiano

Le nostre vite sono cambiate

di **FEDERICO GUIGLIA**

Sette giorni che hanno cambiato il mondo. Dal sangue innocente versato a Parigi all'allarme rosso a Bruxelles. Da quel 13 novembre francese ed europeo che porteremo per sempre nell'animo come l'11 settembre americano e universale di quattordici anni fa, alla capitale del Belgio e soprattutto dell'Unione europea che in queste ore sta vivendo l'oscuramento, come non accadeva fin dai tempi dell'ultima guerra mondiale.

È passata solo una settimana, eppure il nostro modo di percepire le cose e gli altri è stato stravolto. Ora diffidiamo dello straniero della porta accanto, che fino a ieri neanche ci preoccupavamo di conoscere. Adesso vogliamo sapere dai nostri ragazzi dove andranno la sera, e magari buttiamo lì, fingendo che tutto deve continuare come prima (com'è bello, ma grottesco ripetere) di lasciar perdere quel noto e affollato locale.

Oggi andiamo in metropolitana, saliamo su un treno, prenotiamo un aereo e subito fotografiamo col pensiero, come degli ossessionati cronisti di noi stessi, quanto ci circonda. Quasi fossimo prossimi testimoni di chissà quali orribili eventi. Non più liberi, dunque, ma insicuri. Insicuri nei discorsi con gli amici, nei viaggi in programma, nelle scelte elementari d'ogni giorno, che erano automatiche fino al 13 novembre, che sono diventate piene di attenzioni dopo l'orrore di Parigi.

È inutile negarlo: la psicosi della gente ha già subito il suo attentato. Nessun europeo ragiona più o si comporta con quella esuberanza senza confini che era, ed è, il nostro valore condiviso. L'umanesimo di cui siamo imbevuti impone regole e principi di convivenza. Ma non tollera muri, negozi sbarrati, strade deserte e vigilate coi blindati da soldati armati per il rischio di attentati: il terrorismo è guerra anche nei rituali che impone alle società libere per difendersi.

Come in altri e non meno drammatici tempi, quando l'interrogativo era quello se fosse giusto «morire per Danzica», cioè per difendere la Polonia invasa dalle truppe di Hitler - l'episodio che scatenò il secondo e terribile conflitto mondiale -, oggi la domanda è come «vivere per Parigi». Come reagire senza paura anche nella nostra vita quotidiana.

In queste ore il cielo non è più grigio, come accade sovente per la pioggia, ma addirittura nero sopra Bruxelles. Quel nero col quale i terroristi di matrice islamica amano presentarsi per essere più minacciosi. Ma sette giorni dopo la risposta è una sola: viva la Francia!

www.federicoguiglia.com

IL COLPO A CASTELVECCHIO. Indagini e riscontri

Verona, in azione gli 007 dell'arte: «Fatti sospetti»

I punti che non convincono. Telecamere al vaglio. Caccia all'auto: «Non è lontana»

▶ **MARCOLINI, SANTI, GIARDINI, COLAPRISCO** PAG 12-13-15-17-18



Sopralluogo di inquirenti e sindaco a Castelvecchio. Anche per Tosi nella vicenda ci sono troppi fatti strani

TERRORISMO. L'allarme: «Preparano il bis di Parigi». E la capitale d'Europa diventa città fantasma

Paura Isis, Bruxelles si spegne

Vie deserte e metro ferma. Stop a teatri cinema e partite. Italia: musulmani in piazza

CALCIO. Arriva il Napoli: anche a Verona controlli serrati allo stadio



Bentegodi «blindato»

SICUREZZA. L'Hellas sfida il Napoli nell'anticipo della 13esima giornata di campionato e lo stadio Bentegodi si presenta blindato: rafforzati i controlli sui tifosi e quelli anti-terrorismo, e cancelli aperti dalle 10 per agevolare le operazioni. La squadra di Mandorlini si affida a Toni per invertire la rotta. ▶ **MANTOVANI** PAG 46-47

Strade deserte, metropolitana ferma, negozi chiusi, così come ristoranti e discoteche, eventi annullati, forze dell'ordine dappertutto: così si presentava Bruxelles dopo la decisione del governo di far scattare l'allerta massima per una minaccia di attacchi terroristici con «armi ed esplosivi» simili a quelli di Parigi. Le autorità starebbero dando la caccia ad almeno due uomini ritenuti in possesso di esplosivo simile a quello usato dai kamikaze negli attacchi alla capitale francese del 13 novembre, mentre prosegue la caccia di Salah Abdeslam, uno degli attentatori ancora in fuga. L'allarme è scattato dopo il ritrovamento di cariche esplosive e prodotti chimici nelle perquisizioni condotte a Molenbeek, il quartiere di Bruxelles da dove è partito l'attacco a Parigi. Intanto a Roma e Milano è andata in scena la mobilitazione dei musulmani che sono scesi in piazza contro il terrorismo e l'Isis all'insegna dello slogan «Not in my name». ▶ PAG 2-3

SUL LAGO DI GARDA

Federalberghi: «Niente profughi nei nostri hotel»

▶ **FERRARO** PAG 40

ACQUA A RISCHIO

Tredici Comuni devono fare i conti con le «Pfas»

▶ **FIORIN** PAG 34

LEGNAGO

Un laser speciale restituisce la vista a un bambino

▶ **TOMELLERI** PAG 43

A.N.A.C.I.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMMINISTRATORI CONDOMINIALI E IMMOBILIARI

Un amministratore ANACI... il migliore investimento dopo la tua casa!

Anaci - Verona • Via Zavarise 1 • Quinzano (VR)
 Tel. 045.830.3295
www.anaci-verona.net

CONTROCRONACA

Ranucci e il metodo Gabanelli

di **STEFANO LORENZETTO**

Diaavolo di un Ranucci! Avesi un giornale, lo assumerei all'istante. Che dico? Lo nominerei direttore. Se poi fossi il capo degli spioni della Cia, o dell'Mi6, o del Mossad o anche solo dell'Aise, idem. Ma come, non sapete chi è Sigfrido Ranucci? Il nome da eroe nibelungico non vi dice nulla? Male, molto male. Ranucci è la riedizione del vendicatore di Corbillères, che spopolava

in televisione più di 40 anni fa. Trattasi dell'uomo di punta del programma *Report*, condotto dalla donna di punta (da trapano) di Rai 3, anzi della Rai tutta, Milena Gabanelli. Il nemico giurato di Flavio Tosi, sindaco di Verona, o forse di Verona in generale.

Ricorderete, anche se sono passati quasi due anni: un'intera puntata imbastita su un presunto video hard che non è mai saltato fuori. Poi - un mese fa - un'altra puntata per dire che il Comune aveva consentito l'installazione di ripetitori abusivi sulle Torricelle, omettendo però di precisare che le inchieste (...) ▶ PAG 29

L'INTERVENTO

L'irrazionalità del fanatismo religioso

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Bastano pochi kamikaze per tener il mondo con il fiato sospeso. Non si distinguono da altri esseri umani della medesima razza. E possono condividere le tue occupazioni.

Possono appunto essere gli inquilini dell'appartamento accanto. (...) ▶ PAG 28

UN DEL SOGGIORNO SENZA ANDARE ALL'ESTERO

Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac

Dentisti Riuniti

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)



Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona
lettere@larena.it

BONIFICA

I versamenti al consorzio

Nel 1968 la mia famiglia acquistò un pezzo di terra a Sommacampagna e su quella terra ci costruimmo la casa. Dopo un paio di anni arrivò il primo avviso di pagamento del consorzio di bonifica. Mi recai al consorzio nel 1970 chiedendo il perché dei pagamenti, e mi fu risposto che anni prima, quando il terreno non era ancora area fabbricabile, era soggetto all'imposta. Alle mie rimostranze sul fatto che il terreno io l'ave-

vo acquistato libero da gravami, risposero che versando una certa somma mi liberavo dai pagamenti e venivo cancellato dal consorzio. Aderii subito e pagai. Ora, dopo 45 anni, si rifanno vivi. Telefonare per chiarimenti, checché ne dicano, è impossibile.

Ora vorrei sapere da questa moderna catena di Sant'Antonio cosa hanno bonificato in 45 anni sotto casa mia, se la cancellazione pagata profumatamente 45 anni fa è ancora valida, o se devo pagare ancora per liberarmi dai balzelli che qualcuno si inventa invece di lavorare.

Gigi Milanese
SOMMACAMPAGNA

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

22.390	Colpo a Castelvecchio, sparite tele di Rubens e Pisanello
19.280	Due veronesi nell'inferno della strage
11.035	Parti da Verona il terrorista affiliato all'Isis
9.662	Scende col feretro e trova la multa sul carro funebre
8.695	Ci rivedremo presto in ogni lingua è un inno ad Allah

I PIÙ COMMENTATI

	Cerca di entrare nella caserma dei carabinieri
	Ora le moschee fanno più paura? Dibattito a Telearena
	La ruota panoramica non lascia via Pallone
	Ruota panoramica: «In via Pallone è un errore»
	Corona in città «a caccia» di ristoranti

Periodo: da sabato 14 novembre a venerdì 20 novembre 2015

Non poteva che essere il "colpo del secolo" a Castelvecchio, con 17 dipinti trafugati, l'articolo più letto nell'ultima settimana su L'Arena.it. Secondo e terzo posto per l'altro argomento che ha catalizzato l'attenzione dei media europei negli ultimi giorni: la strage di Parigi. E i veronesi si sono interessati in particolare alla sorte dei giovani concittadini che hanno assistito all'inferno

del Bataclan. Curiosità anche per il carro funebre multato e per lo strano fenomeno su Google Translate, dove per qualche ora è comparso un inno ad Allah. Il più cliccato? L'articolo dell'indiano arrestato perché cercava di entrare nella caserma dei carabinieri, seguito dal dibattito a «Diretta Verona» su un tema caldo: ora le moschee fanno più paura?

www.larena.it

dallaprima - Controcronaca

Ranucci e il metodo Gabanelli

(...) giudiziarie in materia erano tutte sfociate nel nulla e, soprattutto, che di una di quelle antenne si serve pure la Rai. E ora - domenica scorsa - addirittura la Madonna della Corona usata come sfondo d'apertura di un'inchiesta sul traffico internazionale di armi, dopo aver carpito la buona fede dell'incolpevole rettore per poter effettuare le riprese. Con Ranucci seduto sulla scalinata del santuario, intento a esaminare le foto di loschi individui che nulla c'entravano con Verona e con il luogo di devozione mariana. Una messinscena talmente grottesca e pretestuosa da lasciare attoniti.

Inchiodarti a un filmato è il metodo Gabanelli. Me lo confessò lei stessa, 15 anni fa, quando la intervistai nella sua casa di Bologna, mentre, stravaccata a piedi nudi sul divano, esausta dopo una settimana di lavoro a Roma, si massaggiava l'ombelico ingentilito da un neo. Ne sa qualcosa Peter Arnett, ex inviato di guerra della Cnn. «A Saigon volle portarmi nella strada dei bordelli», mi spiegò la telegiornalista, «e io lo filmai mentre cercava di rimpicciarsi una ragazzina che poteva avere 14 anni come 18. La stanza era illuminata da due candeline fissate su una lattina di Coca-Cola. Lui faceva lo smargiasso: "Ma che filmi? Tanto non c'è luce, non viene niente". Invece s'è visto tutto. Regolarmente trasmesso». In assenza di certezze sull'età della prostituta, Arnett passò per pedofilo. Una prece.

Ranucci, romano dal curriculum onusto di scoop e di premi, non è da meno della sua maestra. Non era ancora del tutto secco il sangue fatto scorrere a Parigi dai terroristi dell'Isis ed eccolo materializzarsi di buonora a *Unomattina* con un filmato davvero incredibile. Immagini notturne girate a Londra lungo il Tamigi, presso il ponte dei Frati Neri. E lì, a suo dire, che gli ha dato appuntamento un misterioso informatore, nome di copertura George Smiley.

Ma tu guarda che combinazione. Giorgio Sorriso, con una «y» d'avanzo e il volto occultato dall'effetto flou, poteva convocarlo in Hyde park o su qualche banchina deserta delle vicine Docklands. E invece che cosa va a scegliere



Sigfrido Ranucci esamina foto di loschi individui sulla scalinata della Corona. Una location grottesca

la gola profonda di Ranucci? Proprio il Blackfriars bridge sotto il quale nel 1982 fu rinvenuto impiccato il banchiere Roberto Calvi. Ammappete, che location fortuita! Deve avere la fissa dei ponti, il seguito di *Report*. Anche l'anonimo accusatore che parlava dei presunti rapporti fra Tosi e la ndrangheta venne filmato su un suggestivo viadotto.

Ma a lasciare senza fiato è quello che viene scodellato poco dopo alle casalinghe use a seguire *Unomattina*. «Mi dice chi arma l'Isis?», chiede Ranucci al suo confidente. Avesse posto il quesito a un veronese, si sarebbe sentito rispondere: «Na paja!». Invece quello sentenzia sicuro: «Il Qatar arma l'Isis». Bum! «Conosciamo anche quali famiglie lo fanno». Ri-bum! «Nel nostro ambiente si sa perfettamente che l'Isis è una creatura dell'Occidente». Ri-bum-bum! «Anch'io ho incontrato esponenti dell'Isis». Triplo bum! «È stato armato in funzione anti Iran per alimentare il conflitto storico tra i musulmani. Ma poi ci è scappato di mano».

Un momento. Qui siamo in guerra e c'è un signore, un italiano, «un importante trafficante di armi che vive tra Londra, Dubai e Malta», il quale dichiara di trescare con i macellai dell'Isis e c'è un dipendente della tv di Stato, e sottolineo di Stato, stipendiato da noi cittadini, che tiene la notizia di reato per sé, per farne un colpaccio giornalistico. È lo stesso Ranucci a confermarlo alle massaie: «Erano mesi che stavamo lavorando a que-

sta cosa». Complimenti.

Poi Ranucci annuncia che la Gabanelli ha scongelo l'avvincente testimonianza del commerciante di morte e la trasmetterà quella sera stessa, «per vicinanza» alle vittime di Parigi. Non solo: «Milena condurrà tutta la puntata con una piccola coccardina sul petto». Ah, però. Fine dello spottone e chiusura sulle note di *Tous les visages de l'amour* cantata da Charles Aznavour. Sempre «per vicinanza» ai francesi, si capisce.

La puntata serale di *Report* è all'altezza del mirabolante antipasto mattutino. «Cominciamo a districarci in una storia ambientata nella più insospettabile provincia italiana, fra personaggi che non verrebbe mai in mente di prendere sul serio», introduce la Gabanelli, mettendo le mani avanti sull'attendibilità del testimone scovato da Ranucci. Al quale il giornalista un colpo dà del tu e un colpo del lei, segno che non hanno ancora deciso se fidarsi l'uno dell'altro.

George Smiley completa i fuochi d'artificio cominciati a *Unomattina*. «Armi all'Isis arrivano anche dall'Italia?», gli chiede l'inviato di *Report*. Giorgio Sorriso con la ipsilon risponde secco: «Be', l'Italia ha armato l'Isis a sua insaputa, armando la Siria di Assad e addestrandolo le sue milizie che poi sono passate all'Isis. Lo scorso febbraio, poi, i militari sotto la guida dei nostri servizi hanno addestrato nello Yemen un centinaio di combattenti arabi da utilizzare contro l'Isis». L'ingenuo Ranucci: «Però la trovo una cosa

positiva questa, no?». E George Smiley: «Sì. Peccato però che finito l'addestramento, nel giro di 36 ore, i combattenti si sono dileguati e si sono aruolati nelle milizie dell'Isis». Al che perfino il giornalista della Rai, pur abituato a bersele tutte, sussulta: «Questa storia pare un po' incredibile». Ma no!

Eppure la storia va avanti lo stesso, con personaggi e interpreti che Ranucci dispone sulla scena come se pescasse dalla Guida Monaci: un ex promoter della Mediolanum (e ti pareva che potesse essere dell'Unipol?), un somalo che addestra milizie, un camionista rappresentante di aspirabile provincia italiana, fra personaggi che non verrebbe mai in mente di prendere sul serio», introduce la Gabanelli, mettendo le mani avanti sull'attendibilità del testimone scovato da Ranucci. Al quale il giornalista un colpo dà del tu e un colpo del lei, segno che non hanno ancora deciso se fidarsi l'uno dell'altro.

George Smiley completa i fuochi d'artificio cominciati a *Unomattina*. «Armi all'Isis arrivano anche dall'Italia?», gli chiede l'inviato di *Report*. Giorgio Sorriso con la ipsilon risponde secco: «Be', l'Italia ha armato l'Isis a sua insaputa, armando la Siria di Assad e addestrandolo le sue milizie che poi sono passate all'Isis. Lo scorso febbraio, poi, i militari sotto la guida dei nostri servizi hanno addestrato nello Yemen un centinaio di combattenti arabi da utilizzare contro l'Isis». L'ingenuo Ranucci: «Però la trovo una cosa

positiva questa, no?». E George Smiley: «Sì. Peccato però che finito l'addestramento, nel giro di 36 ore, i combattenti si sono dileguati e si sono aruolati nelle milizie dell'Isis». Al che perfino il giornalista della Rai, pur abituato a bersele tutte, sussulta: «Questa storia pare un po' incredibile». Ma no!

Eppure la storia va avanti lo stesso, con personaggi e interpreti che Ranucci dispone sulla scena come se pescasse dalla Guida Monaci: un ex promoter della Mediolanum (e ti pareva che potesse essere dell'Unipol?), un somalo che addestra milizie, un camionista rappresentante di aspirabile provincia italiana, fra personaggi che non verrebbe mai in mente di prendere sul serio», introduce la Gabanelli, mettendo le mani avanti sull'attendibilità del testimone scovato da Ranucci. Al quale il giornalista un colpo dà del tu e un colpo del lei, segno che non hanno ancora deciso se fidarsi l'uno dell'altro.

George Smiley completa i fuochi d'artificio cominciati a *Unomattina*. «Armi all'Isis arrivano anche dall'Italia?», gli chiede l'inviato di *Report*. Giorgio Sorriso con la ipsilon risponde secco: «Be', l'Italia ha armato l'Isis a sua insaputa, armando la Siria di Assad e addestrandolo le sue milizie che poi sono passate all'Isis. Lo scorso febbraio, poi, i militari sotto la guida dei nostri servizi hanno addestrato nello Yemen un centinaio di combattenti arabi da utilizzare contro l'Isis». L'ingenuo Ranucci: «Però la trovo una cosa

positiva questa, no?». E George Smiley: «Sì. Peccato però che finito l'addestramento, nel giro di 36 ore, i combattenti si sono dileguati e si sono aruolati nelle milizie dell'Isis». Al che perfino il giornalista della Rai, pur abituato a bersele tutte, sussulta: «Questa storia pare un po' incredibile». Ma no!

Stefano Lorenzetto
lorenzetto@stefanolorenzetto.it

Cambiamenti istituzionali e critica all'economia politica

Giovedì 26 novembre 2015, ore 17.00

Aula T2 - Polo Zanotto, Università degli Studi - Viale dell'Università 4 - Verona

Henrique Barón Crespo già Presidente del Parlamento Europeo

La Unión Europea ¿Federación o Imperio?*

Introduce: Nicola Sartor Rettore dell'Università degli Studi di Verona

Interventi di: Carlo Fratta Pasini Presidente del Banco Popolare - Gian Mario Bravo Professore Emerito presso l'Università di Torino

Coordina: Sergio Noto Università di Verona - Alfonso Sánchez Hormigo Università di Saragozza

Nel corso dell'incontro sarà presentato il volume:

Pensiero critico ed economia politica nel XIX secolo da Saint-Simon a Proudhon

a cura di V. Gioia, S. Noto, A. Sánchez Hormigo, Il Mulino editore, 2015.

*Conferenza in spagnolo con traduzione simultanea

Per informazioni: eventi@bancopopolare.it - 045 8675 582/617



BANCO POPOLARE